

Perché no

# Lo smartphone in classe? È un incentivo alla distrazione

GIORGIO RAGAZZINI

Sull'uso scolastico dello smartphone, di cui si è occupata Valeria Strambi su la *Repubblica Firenze*, si discute da tempo e in modo particolare da quando la ministra Fedeli ha deciso di creare due gruppi di «super esperti, per elaborare, entro gennaio, linee guida e proposte operative». A parte il fatto che i veri super esperti in materia sono i docenti, che da qualche anno devono combattere un avversario in più della già labile capacità media di attenzione dei loro allievi, mi permetto di mettere in fila i principali motivi per cui si tratta di un'iniziativa profondamente nociva. Lo farò subito dopo aver ricordato che proprio in questi giorni il ministro francese dell'educazione ha deciso di vietare l'uso dei cellulari, già operativo durante le lezioni, anche durante pause e

intervalli. «Oggi giorno – ha dichiarato – i bambini e i ragazzi non giocano più nelle pause, sono tutti di fronte ai loro smartphone e dal punto di vista educativo questo è un problema». Detto questo, i cellulari in mano ai ragazzi durante le lezioni sono un formidabile incentivo a distrarsi praticamente impossibile da controllare. Lo conferma lo stesso presidente dell'Indire Biondi citato nell'articolo, che pone come condizione necessaria per permetterlo il «ribaltamento di spazi e tempi dell'apprendimento». Qualunque cosa significhi, non sarà così né domani né l'anno prossimo, il che equivale alla necessità di vietarli.

Secondo motivo per dire no: non è affatto un bene che la scuola si faccia invadere da tutti i fenomeni «che ormai fanno parte della quotidianità di tutti noi», come dice la professoressa Ranieri.

Al contrario, gli allievi devono poter fare esperienza della possibilità di non rimanere rinchiusi in tutto ciò che il mondo esterno ci propone e propina. Esistono poi ormai numerose conferme scientifiche della diffusione di una vera e propria dipendenza dal cellulare, diventato per molti ragazzi fonte di stress e di ansia, per il bisogno di essere sempre contattabili e la paura di esaurire la carica. E secondo una ricerca britannica, il 60% dei giovani tra i 18 e 29 anni va a letto con lo smart-

phone. Non si capisce quindi perché, mentre si mettono in guardia i giovani rispetto a fumo, alcol e droghe, si debba poi addirittura nobilitarlo come insostituibile strumento didattico.

*L'autore è tra i fondatori del Gruppo di Firenze per la scuola del merito e della responsabilità*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministero chiama due gruppi di esperti per elaborare le linee guida sull'uso del telefonino a scuola da parte degli studenti

